

## RAOUL DUFY, IL PITTORE DELLA GIOIA IN UNA GRANDE RASSEGNA A ROMA

di **AUGUSTO FICELE**

**D**a oggi fino al 26 febbraio 2023, a Roma, Palazzo Cipolla ospita certamente l'esposizione più importante di questa stagione, per la prima volta allestita in Italia e dedicata a uno dei maestri imprevedibili dell'arte moderna, Raoul Dufy. La mostra promossa dalla **Fondazione Terzo Pilastro**-Internazionale e voluta fortemente dal suo Presidente Prof. **Emmanuele Emanuele**.

a pagina XV

INIZIATIVA DELLA FONDAZIONE TERZO PILASTRO-INTERNAZIONALE

# A Roma l'arte gioiosa di Raoul Dufy in mostra a Palazzo Cipolla

*La rassegna raccoglie oltre 160 opere tra dipinti, disegni, ceramiche e tessuti delle più pregiate collezioni pubbliche e private francesi*

di **AUGUSTO FICELE**

**D**a oggi fino al 26 febbraio 2023, a Roma, Palazzo Cipolla ospita certamente l'esposizione più importante di questa stagione, per la prima volta allestita in Italia e dedicata a uno dei maestri imprevedibili dell'arte moderna, Raoul Dufy. La mostra, promossa dalla **Fondazione Terzo Pilastro**-Internazionale e voluta fortemente dal suo Presidente Prof. **Emmanuele Emanuele**, è realizzata da **Poema** con il supporto organizzativo di Comediarting e Arthemisia, ideata dal Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris,

Paris Musées e curata da Sophie Krebs con il contributo di Nadia Chalbi. La mostra "Raoul Dufy. Il pittore della gioia" raccoglie oltre 160 opere tra dipinti, disegni, ceramiche e tessuti provenienti dalle più pregiate collezioni pubbliche e private francesi, così il visitatore avrà modo di cogliere pienamente la cifra speciale del pittore di Le Havre, ovvero la sua duttilità sorprendente, l'abilità di saltellare su ogni variazione cromatica e stilistica senza perdere il suo timbro di fuggitiva originalità. Partecipa alle lezioni di Bonnat, studioso attento della pittura impressionista, assorbe sapiente-

mente i toni e le forme di Matisse, Cézanne e Picasso e converte il suo sapere pittorico in un tratto indipendente capace di imprimere dei veri e propri montaggi visivi come se il quadro fosse mobile, quasi immaginabile sul grande schermo mediante una quotidianità



03423

espressiva, come nei quadri "Il molo di Honfleur" (1928), "Regata con gabbiani" (1930), "La mietitura a Langres" (1935). La curatrice ha avuto modo di fotografare la contaminazione progressiva del pittore al fine di comprendere il suo percorso in continua mutazione e maturazione: «nel fare la curatela di questa mostra ho cercato di dare una risposta ad una domanda: che tipo di atteggiamento assumeva Dufy quando si è recato in Italia, quando ha visitato Roma e poi la Sicilia nel 1922? È stato un viaggio davvero particolare, ha visitato il Vaticano, è stato a messa, ed era assolutamente affascinato dal cerimoniale che vedeva, ma le grandi opere dei grandi maestri forse l'hanno spaventato un pochino, allora si è rifugiato in Sicilia, che per lui era più selvaggia e autentica, in Sicilia, lo dico con le sue parole, lui ritrovava "l'antichità che rivive nella sua contemporaneità". Quindi in questi suoi viaggi ha creato 15 opere pittoriche e ha scritto due diari, uno dei quali è in mostra, questo viaggio ha avuto grandi conseguenze sull'arte di Dufy: ha stimolato la sua commistione nell'ambito della sua ricerca artistica tra modernismo e

classicismo che ha permeato fino in fondo la sua pittura». Oltre al contributo pittorico fondamentale che ha dato Dufy nel Novecento, bisogna considerare la sua grande influenza che esercitò in Europa e negli Stati Uniti per la produzione di tessuti - in mostra sono si possono ammirare "I gigari. Calici di gigari e fiori a cinque petali" (1920) e "I gigari" (1920-1924) -, gli artisti che si ispirarono alla sua opera hanno nomi illustri, da Dalì a Miró, fino a De launay e Warhol. Il prof. Emanuele, sostenendo ancora una volta il mondo dell'arte, si dimostra rappresentante di quella cultura umanistica nella sua più ampia accezione, ossia quella di estendere le maglie della conoscenza senza indugi e senza limiti, ribadendo con tenacia la sua libertà priva di qualsiasi anello di potere. Ha particolarmente a cuore questa mostra per quell'estetica della forma di Dufy che trova la sua massima concentrazione nelle trame pittoriche che solo il Sud - pensiamo a "Paesaggio meridionale con fico d'India" (1920) e "Il lavoro nei campi in Sicilia" (1923) -, può richiamare come un magnete inesaurevole e sensuale: «mi colpisce perché rappresen-

ta nel tempo passato rispetto alle mie teorie odierne, costantemente professate, quella mia visione che costituisce l'elemento per me fondamentale dell'arte: la capacità di pervadere campi diversi come il caso suo, attraverso la pittura, la scultura, l'utilizzo di materiali diversi innovativi come il tessile, con una visione non centralizzata su un territorio originario della sua vita, in Normandia, piuttosto apprezzo molto la sua capacità di muovere e intraprendere la potenzialità della bellezza artistica anche in altri luoghi, penso al viaggio nell'Italia del Sud. I quadri hanno un'ampiezza di proposta talmente rilevante che sceglierne uno diventerebbe un'impresa. Quelli che mi attraggono maggiormente hanno una motivazione ben precisa: l'atmosfera mediterranea in cui vengono raffigurate le vele, i mari, le corse dei cavalli - nota mia passione -, e soprattutto quei panorami in cui la natura è la proposta concreta dell'arte. Per il resto devo confessare che qualunque manifestazione egli abbia esplorato, l'ha fatto con una completezza, per il suo tempo, assolutamente rilevante».

03423



A Palazzo  
Cipolla  
la mostra  
di Raoul  
Dufy

03423



03423

Il Prof. Avv. Emanuele F. M. Emanuele alla mostra di Raoul Dufy

